

Chi ben comincia....

Riflessione sull'educazione linguistica nella scuola primaria

Di Lucrezia Pedrali

Competenze attese al termine della classe quinta

- Acquisire in maniera sicura l'alfabetizzazione di base e arricchire il lessico
- Riflettere sulla lingua a partire dagli usi comuni. A partire da questi promuovere l'apprendimento di conoscenze metalinguistiche, lessicali e grammaticali, sociolinguistiche e pragmatiche.

Obiettivi specifici di apprendimento al termine della classe quinta

- Grammatica e ampliamento del lessico
- Strategie di controllo della propria produzione linguistica
- Lettura e interpretazione di testi

L'intento delle osservazioni proposte qui di seguito è quello di rimettere al centro delle attività di insegnamento/apprendimento la questione dell'educazione linguistica e in particolare **dell'educazione linguistica** nei primi anni della scuola di base, considerandola non solo e non tanto come una specifica disciplina, bensì **come una facoltà trasversale da sviluppare** perché intesa come **presupposto per sostenere tutto il processo di apprendimento**.

La lingua quindi considerata come **strumento del pensiero** (Piaget, Wygotskij, Bruner) e l'educazione linguistica orientata sì alla **formazione delle competenze comunicative** degli alunni, ma nel contempo impegnata per concorrere alla costruzione di procedimenti mentali quali la **simbolizzazione, la classificazione, la seriazione, la generalizzazione, l'astrazione** (procedimenti mentali ritenuti prevalentemente appartenenti all'ambito logico-matematico).

Il punto di partenza di questa prospettiva di lavoro è **il Testo** inteso come “una produzione linguistica orale o scritta caratterizzata da compattezza morfosintattica e da unità, autonomia e compattezza di significato” (Treccani).

I repertori di lingua dai quali attingere dati per le riflessioni linguistiche sono quelli immediatamente disponibili nei bambini: **il bagaglio linguistico individuale, i materiali proposti per l'apprendimento della letto-scrittura**, ma soprattutto le prime letture e le prime parole scritte.

Settembre/ottobre 2026

Interpretare le nuove Indicazioni-La Scuola Centro di ricerca/ LINGUA ITALIANA

Va sottolineato che anche le comunicazioni o i testi prodotti oralmente possono diventare **oggetto di analisi**, ma di altro tipo: gli elementi da considerare per analizzare la produzione orale sono la **pertinenza, l'appropriatezza, la correttezza formale** ecc. E, soprattutto nei primi anni di scuola, le comunicazioni orali e spontanee degli alunni più che analizzate direttamente, vanno **rispettate, accolte, valorizzate** e magari sostenute attraverso domande o riformulazioni, ma non sono funzionali alla riflessione qui presa in considerazione.

Qualsiasi testo può essere smontato e rimontato a partire da osservazioni che tengano conto, in modo sistematico, sia del significato sia della forma del testo. Persino alcuni dati linguistici considerati routine banali, possono in realtà costituire motivi di riflessione interessanti. La scrittura quotidiana della data sul quaderno è diventata, in una classe prima della scuola primaria, nei primi giorni di scuola, fonte di molteplici possibilità di lavoro. Su richiesta di un bambino (non compiutamente italofono), ci si è trovati a ragionare sul perché tutti i nomi dei giorni della settimana scolastica terminassero in -di. Scomponendo i nomi dei giorni, i bambini sono arrivati alla conclusione che la prima parte degli stessi cambiava e quindi si riferiva a significati diversi mentre il pezzetto finale -di manteneva lo stesso significato: le parole erano formate da “pezzi” che si combinavano insieme.

Questa intuizione precocissima, trasformata in una osservazione costante nel successivo percorso di apprendimento della letto-scrittura, è diventata una modalità per affrontare prima, l'analisi delle parole, poi l'analisi di testi più complessi, fino ad approdare nelle classi successive, alla scoperta di regole grammaticali vere e proprie.

La scrittura sistematica e ordinata della data sul quaderno ha portato a riflettere, in forma adeguata alle caratteristiche cognitive dei bambini, sul significato del “pezzetto -di”, sulla storia dei nomi dei giorni, sui loro riferimenti (elementi del sistema solare e poi divinità) e, proseguendo su questo tema, si è generata la curiosità di scoprire i nomi dei due giorni assenti dal calendario settimanale della scuola, il sabato e la domenica a loro volta definiti dal punto di vista di altre due religioni (lo Shabat ebraico e il Dominus cristiano), ma anche alla scoperta che in classe c'erano bambini la cui religione non era rappresentata nei nomi dei giorni, scoperta che ha dato origine ad un piccolo percorso di educazione interculturale. Accanto ai progetti dedicati, ciò che favorisce la costruzione o il consolidamento di competenze esistenziali (obiettivo dichiarato della infinita serie di “educazioni”) è il recupero all'interno del “normale” percorso scolastico e disciplinare di ogni occasione per legare tali competenze alla quotidianità del fare scuola. Nell'esempio presentato, la scoperta della presenza di più religioni all'interno della classe, ha portato anche alla diretta scoperta della presenza di differenti lingue. Abbiamo cioè messo a fuoco la dimensione della varietà linguistica e religiosa e quindi della “pluralità” come elemento costitutivo della nostra realtà. Questo concetto cardine della “pluralità”, assunto come uno dei criteri importanti per interpretare la realtà, ha accompagnato il nostro lavoro anche negli anni successivi. Sempre legato alla dimensione linguistica, in classe quarta si è sviluppato un percorso definito “Il viaggio delle parole nel tempo e nello spazio” che, centrato sulla etimologia e sui prestiti linguistici, ci ha consentito di costruire una sorta di dizionario multilingue, mettendo in rilievo le lingue presenti in classe parlate o comprese dagli alunni per i quali la “madre lingua” non fosse l'italiano.

Ritornando alle proposte di attività connesse alla scrittura della data, abbiamo anche imparato a contare gli intervalli di tempo che le date ci indicavano, sia nella circolarità della settimana sia nella

Settembre/ottobre 2026

Interpretare le nuove Indicazioni-La Scuola Centro di ricerca/ LINGUA ITALIANA

progressione del mese: quanti giorni mancano a... ogni quanti giorni abbiamo la lezione di ..., quando abbiamo imparato la vocale...di quanti giorni dobbiamo tornare indietro per trovare....

Pur nel rigore e nella attenzione dovuta alla progettazione delle attività di classe, si possono quindi afferrare al volo input e sollecitazioni che diventano occasioni di allargamento del percorso prefissato.

Nel tempo abbiamo imparato a definire “problemi linguistici” aspetti o occorrenze linguistiche a volte intuite spontaneamente, a volte proposte dall’insegnante sempre in relazione alla osservazione della forma delle parole e quindi, proseguendo nel percorso di apprendimento della letto-scrittura, le osservazioni sulla forma delle parole sono diventate pratica quotidiana.

I giochi di composizione delle parole attraverso le sillabe apprese hanno fatto sorgere una serie di domande relative ad aspetti ortografici: conosco la sillaba “ma” per scrivere “mamma” ma non bastano due “ma” e quindi come si può procedere? Si approda, attraverso esemplificazioni e richiesta di attenzione all’ascolto della parola, alla necessità nella scrittura di raddoppiare il suono pronunciato in forma intensa perché “le lettere doppie sono la rappresentazione grafica delle consonanti che, in posizione intervocalica, vengono pronunciate in grado intenso” (Treccani). Prima che un problema di scrittura, l’uso delle doppie è quindi un problema di ascolto. Solo la costante attenzione alle caratteristiche ortografiche permette di fissare le regole, o quantomeno, di limitare gli errori. Vale la pena sottolineare che la correttezza ortografica è un obiettivo che va perseguito in tempi non troppo diluiti e con tenacia. Un capitolo importante del nostro percorso di riflessione linguistica ha riguardato proprio la correttezza ortografica. Forse va ribadito che tutti gli insegnanti sono tenuti a controllare la correttezza ortografica della produzione scritta nell’ambito della propria disciplina di insegnamento. L’ortografia, in larga parte, trova la propria giustificazione nella storia della lingua e quindi non sempre è possibile spiegare le ragioni delle regole ortografiche. L’intervento sull’ortografia deve, di volta in volta, prevedere approcci diversi: uso di tecniche esplicative, contrastive, ripetitive in modo da generare la *memoria* ortografica. Interessante è stato l’utilizzo della scheda di autorilevazione degli errori ortografici che ha permesso di ragionare sulle varie tipologie di errori e quindi sulle correzioni.

La letto - scrittura

Accanto alle osservazioni linguistiche “allargate”, in classe prima il nocciolo duro delle attività è costituito dalla questione dell’apprendimento delle abilità/competenze di letto-scrittura.

Gli studi, di cui anche gli insegnanti possono disporre oggi, indicano che il metodo di insegnamento della lettura più efficace, o addirittura obbligato, è quello fonico -sillabico . (Per le giustificazioni teoriche si rinvia al testo di Dehaene S., *I neuroni della lettura*, in particolare ai capp.3-5).

All’ingresso nella scuola primaria il bambino è pronto per affrontare la decodifica della parola nei suoi costituenti.

I passaggi che sono stati seguiti nell’insegnamento della lettura sono stati:

- la corrispondenza grafema-fonema del singolo suono;

Settembre/ottobre 2026

Interpretare le nuove Indicazioni-La Scuola Centro di ricerca/ LINGUA ITALIANA

- la ricomposizione delle sillabe;
- la ricomposizione della parola.

Si è proceduto cioè dal più **semplice** al più **complesso**, attraverso un percorso sistematico e, in qualche modo, standardizzato. A partire dal materiale linguistico scritto già presente in aula (cartelloni con i nomi, cartellone dei giorni della settimana, filastrocche ecc.), si è proceduto di volta in volta alla individuazione del suono da presentare e apprendere e alla sua scrittura (inizialmente in stampato maiuscolo). Le attività connesse a questa prima fase sono state infinite, ma tutte centrate sul riconoscimento e sulla lettura del suono in oggetto. (Vale la pena ricordare che già alla scuola dell'infanzia potrebbe essere avviato un lavoro importante per la formazione dei prerequisiti alla lettura: a livello sonoro, giochi linguistici indirizzati al riconoscimento della lettere finale e iniziale delle parole, individuazione delle rime nelle filastrocche, creazione di rime, discriminazione fra parole lunghe e parole corte ecc.).

Anche per l'acquisizione della letto- scrittura, come per ogni fase delle attività scolastiche rimane intatta la necessità di creare un ambiente promozionale all'apprendimento che non può risolversi solo nella proposta di una interminabile sequenza di schede esercitative. Imparare significa anche appassionarsi e trovare senso nelle progressive scoperte e nelle nuove acquisizioni. La presentazione di ogni nuovo suono è stata quindi accompagnata da una situazione o da un evento emotivamente "denso" proprio per favorire la partecipazione alla attività sia da parte dei bambini che già lo conoscevano, sia per quelli che lo avrebbero individuato per la prima volta nella forma scritta.

A livello puramente esemplificativo, si possono indicare alcune delle strategie realmente utilizzate per **l'introduzione** di un nuovo fonema/grafema:

- PRESENTAZIONE E MEMORIZZAZIONE della filastrocca (il cui suono iniziale doveva essere obbligatoriamente quello oggetto del nuovo apprendimento) : **MANI DI BIMBI, MANI DI AMICI – PER VIVERE INSIEME IN PACE E FELICI.**
- PROPOSTA DI ATTIVITÀ: su un cartoncino imprimere con il colore a dita rosso l'impronta della propria mano da incollare su metà pagina del quaderno. Sotto riportare la scritta (copiata dalla lavagna) LA MIA MANO. Su un cartoncino identico imprimere l'impronta di colore giallo della mano di un amico o di una amica. Incollare sul quaderno e sotto scrivere (sempre copiando dalla lavagna) LA MANO DEL MIO AMICO /DELLA MIA AMICA e, dal cartellone dei nomi, individuare il nome da copiare.
- Trascrizione sul quaderno dell'attività svolta muovendoci sulla tabella a doppia entrata disegnata sul pavimento che riportava in ascissa le vocali e in ordinata le consonanti. Completare allo stesso modo la grande tabella disegnata e appesa in aula. (Dopo la presentazione di alcuni suoni consonantici, durante una ricreazione i bambini se la sono compilata per intero. Una volta compreso il meccanismo combinatorio, sono stati in grado di procedere autonomamente).
- Individuazione del suono M in tutte le parole a disposizione.

Settembre/ottobre 2026

Interpretare le nuove Indicazioni-La Scuola Centro di ricerca/ LINGUA ITALIANA

- Lettura **quotidiana** (da controllare in classe), ripetuta sotto varie forme: recitata, a gruppi, individuale, ecc.

Alcune osservazioni: tutto il materiale è stato predisposto dall'insegnante (compreso l'alfabetiere); le schede di lettura hanno seguito il percorso attivato in classe e sono state realizzate utilizzando le sillabe note per la composizione di nuove parole (inizialmente bisillabe piane e via via più complesse) senza immagini o disegni da colorare, perché l'attenzione doveva essere focalizzata sulla lettura e non distratta da altro. (Il disegno dei bambini, importantissimo, ha un'altra funzione ed è stato largamente utilizzato in altre situazioni).

L'utilizzo del metodo fonico-sillabico per l'apprendimento della letto-scrittura ha permesso infinite attività di riutilizzo delle sillabe prima e poi delle lettere per produrre testi significativi. In fondo si è trattato di lavorare per portare l'attenzione su quella che i linguisti definiscono la "doppia articolazione della lingua": "il segno linguistico ha la doppia articolazione e cioè è articolato – a un primo livello – in unità portatrici di significato (monemi) e – a un secondo livello – è articolato in unità prive di significato, ma capaci di produrlo, e quindi di formare unità del livello superiore (o monemi se combinate in successione (...)) Essendo "discrete" le unità linguistiche, è possibile la loro riutilizzazione in combinazioni e seriazione diverse" (M.L. Altieri Biagi, *Linguistica Essenziale*), potenzialmente illimitate.

Persino il cartellone con i nomi dei bambini in ordine alfabetico (immediatamente predisposto per organizzare la fila di evacuazione) ha costituito motivo di riflessione sui criteri che hanno ispirato la sua stesura. Appreso in tempi rapidi l'ordine alfabetico, si è posto il problema di come sistemare i nomi aventi la stessa iniziale, ad esempio Anna – Aleandra- Andrea - Aurora. Osservando attentamente l'elenco dei nomi, alcuni bambini hanno intuito che il solo criterio della lettera iniziale non era sufficiente per stabilire l'ordine alfabetico e che si doveva considerare anche la seconda e in alcuni casi la terza lettera.

Naturalmente la riflessione può, anzi deve, essere condotta anche a partire da testi narrativi che costituiscono un passaggio ulteriore e offrono occasione di tenere in conto sia la ricerca del significato, sia l'analisi delle parole. Ogni testo deve essere compreso e quindi il primo passo è l'accertamento che i dubbi lessicali siano risolti. Ma spesso, anziché fornire la spiegazione è più utile sollecitare i bambini a formulare ipotesi a partire dal contesto per inferire il senso della parola non compresa. E poi, gli itinerari percorribili all'interno di un testo sono illimitati perché qualsiasi testo può essere smontato e rimontato a partire da riflessioni diverse e che attengono ad ambiti differenti della lingua. È utile lavorare sul medesimo testo, considerandolo sotto aspetti diversi. Questa modalità, se reiterata nel tempo, permette di comprendere (anche implicitamente) che la lingua ha tante funzioni e si può sempre osservare sia sotto il profilo del significato che della forma.

Una scoperta interessante è stata quella delle modificazioni delle parole, in particolare, nella prima classe, dei nomi. Questo capitolo della nostra riflessione linguistica, che ci ha accompagnato per tutto il percorso scolastico, lo abbiamo definito "Le operazioni sulle parole". In una lettura è stata individuata la parola "vocina". Nella ricerca del significato i bambini hanno compreso che la parola vocina aveva a che fare con voce, che il pezzo "voc" rimaneva uguale e che cambiava solo la parte

Settembre/ottobre 2026

Interpretare le nuove Indicazioni-La Scuola Centro di ricerca/ LINGUA ITALIANA

terminale.

In una classe

prima non si può parlare ovviamente di *radice/desinenza* o di *monema lessicale/monema morfologico*. Avere ritrovato in molte altre parole la stessa variazione è stato sufficiente per comprendere che quando cambia qualcosa nella forma della parola cambia anche in parte il suo significato e che, in particolare, *-ina* o *-ino* aggiungevano al significato della parola l'idea di piccolezza.

Allo stesso modo, ragionando sul lessico è stato possibile individuare molte regole di modificazione e poi ordinare le parole in base al suffisso modificante. Il senso di questo lavoro è stato certo quello di aumentare il lessico a disposizione degli alunni, ma lo scopo prioritario è stato quello di far acquisire confidenza con i meccanismi di formazione del lessico medesimo.

Un'altra importante operazione sulle parole, sempre inizialmente individuata a partire dalla lettura di un testo, distinta dalla *modificazione*, è quella relativa alla *derivazione*. Le parole derivate, a differenza di quelle modificate, hanno sempre un significato diverso dalla parole di partenza e, di solito, la derivazione produce un cambiamento di tipo (o classe) della nuova parola: un nome può dare origine a un altro nome, ad esempio *sale* può generare *salinità*, oppure l'aggettivo *salato*, oppure il verbo *salare* ecc. La derivazione è generativa di infinite nuove parole e scoprire il tipo di cambiamento in base ai suffissi presenti nella parola (i suffissi sono un centinaio) rende più semplice comprendere il significato della parola stessa. Scoperto e verificato il valore di un suffisso (ad esempio *-oso* aggiunto alla radice di un nome produce un aggettivo che indica sempre "pieno di") è possibile individuare altri suffissi e altri processi di derivazione. Lo studio sistematico dei processi di derivazione è rinviato ai gradi successivi di scuola, ma l'osservazione della parola e la scoperta delle tante informazioni che vanno oltre la loro valenza semantica diventa un modo per esercitare il pensiero e implementare le competenze logico-linguistiche.

A proposito di competenze linguistiche infatti si possono pensare sommariamente organizzate in due differenti ambiti: l'ambito delle competenze "naturali" e quello delle competenze "artificiali". La competenza naturale è quella che si sviluppa da sola e che un qualsiasi parlante matura nella acquisizione della propria lingua madre. La qualità e la quantità di tale competenza è influenzata dall'ambiente, dalla famiglia, dalle esperienze personali. Lo sviluppo della competenza artificiale ha invece bisogno di una azione formativa, cioè ha bisogno della scuola. Solo un lavoro costante permette di consolidarle e di trasformarle in conoscenza consapevole e duratura. Ciò vale, ovviamente, anche per tutti gli altri ambiti del sapere e investe in modo integrale il processo di insegnamento/apprendimento

Questa modalità di lavoro si fonda sulla idea che l'educazione linguistica non debba essere intesa come una progressione di contenuti che si succedono diacronicamente e che, una volta affrontati, si possono accantonare per passare ad altro. **L'educazione linguistica è un processo di apprendimento verticale:** soprattutto la riflessione linguistica, a partire dalle scoperte più semplici, deve essere costantemente ripresa, con movimento a spirale e via via allargata fino a giungere a competenze grammaticali funzionali a una migliore comprensione delle diverse proposte disciplinari e cioè condurre alla *intelligenza* del testo.

Settembre/ottobre 2026

Interpretare le nuove Indicazioni-La Scuola Centro di ricerca/ LINGUA ITALIANA

Indicazioni bibliografiche

SERIANNI Luca, *Italiano. Grammatica, sintassi, dubbi*, Garzanti

DE BENEDETTI Andrea, *Val più la pratica. Piccola grammatica immorale della lingua italiana*, Laterza

ALTIERI BIAGI M. Luisa, *La programmazione verticale*, Nuova Italia

ALTIERI BIAGI M. Luisa, *Linguistica essenziale*, Garzanti

LUPERTO Anna, *L'educazione linguistica nella scuola primaria*, ANICIA

CISOTTO Lerida, *Didattica del testo*, Carocci

LO DUCA M. Giuseppa, *Lingua italiana ed educazione linguistica*, Carocci

CORTELAZZO Michele, *Italiano d'oggi*, Esedra

CASTOLDI, *Capire le prove INVALSI*, Carocci

NOTARBARTOLO, *Competenze testuali per la scuola*, Carocci